

PONTE ARCHE

L'associazione «Fare paese» a distanza di un anno dalla posa da parte di Wind del "totem" alto 29 metri non si è rassegnata alla sua permanenza vicino al paese

Dopo il ricorso al Tar fatto dal Comune e dall'Azienda delle Terme ed accolto, ora il sindaco Fabio Zambotti dovrà battersi per far portare l'antenna in zona defilata

L'antenna torna all'ordine del giorno

Il 13 marzo in conferenza dei servizi il tema del possibile spostamento

GIULIANO BELTRAMI

PONTE ARCHE - Tra qualche giorno ricorrerà il primo compleanno dell'antenna di Ponte Arche: fu installata, infatti, alla velocità della luce negli ultimissimi giorni dell'inverno 2024. Compleanno, ma nessuno ha intenzione di celebrarlo. Anche perché quell'antenna fu accolta come un'intrusa dalla popolazione: capitava infatti proprio nel periodo in cui a Ponte Arche un'Associazione discuteva su come «Fare un paese». E quell'antenna che sveltava (e continua a sveltare imperiosa) con i suoi 29 metri di altezza rappresentava un pugno in faccia. Lo pensava (e continua a pensarlo) l'Associazione «Fare un paese», così come il Comune di Comano Terme e l'Azienda consorziale delle Terme di Comano, che hanno fatto ricorso al Tribunale amministrativo.

La preoccupazione era ed è sì rivolta a quel marcantonio alto quasi 30 metri ed all'estetica,

ma anche alle radiazioni elettromagnetiche che possono sprigionarsi.

Il 25 giugno l'Associazione «Fare un paese», l'Asat (albergatori) e la Pro loco di Ponte Arche scrissero a Wind per proporre lo spostamento dell'antenna in un terreno più defilato, nel Comune catastale di Premione, frazione di Stenico. In effetti un ex imprenditore edile, Giambattista Giordani, si era fatto avanti offrendo il suo terreno, ad un prezzo poco più che simbolico di un euro al metro quadrato. L'offerta non aveva trovato contrario nemmeno il presidente dell'Asuc di Stenico, Gianfranco Pederzoli, sul cui terreno era stata installata l'antenna, per un affitto di novemila euro all'anno, durata nove anni.

Il 24 ottobre il Tribunale amministrativo ha discusso la causa, accogliendo il ricorso, contro il quale si era schierata la giunta provinciale, senza il consenso dell'assessore Mario Tonina, il quale aveva annunciato fin dall'inizio della vicenda che

non avrebbe votato a favore dell'antenna.

Dopo la sentenza del Tar si doveva ripartire, ed era stata anticipata la ripartenza della pratica dopo l'Epifania. I tempi si sono dilatati: infatti per il 13 marzo è stata convocata la prossima Conferenza dei Servizi, cui per la prima volta parteciperà il sindaco di Comano Terme Fabio Zambotti, uno dei due ricorrenti. L'altro, le Terme, non è stato invitato, perché non è un'istituzione pubblica. Ora a Ponte Arche non sanno più se sperare o mettersela via con grande delusione. Il sindaco Zambotti, stando alle parole dei membri dell'Associazione «Fare un paese», «andrà a Trento con un'intenzione precisa: riproporre l'idea di spostare l'antenna nel sito di Giordani, su terreno del Comune catastale di Premione».

«Diciamo subito - rintuzza Michela Alimonta dell'Associazione - che non abbiamo alcuna intenzione di mettercela via, anche se sappiamo che Wind non



La sala consiliare di Ponte Arche gremita quando si discute della mega antenna

sente da quell'orecchio, e lo ha dimostrato nell'anno appena trascorso».

Però viene la voglia di porre una domanda: non si può dire che negli ultimi mesi, dopo i fuochi d'artificio delle prime settimane, il fuoco si sia spento. Come mai? «I temi su Ponte Arche sono tantissimi, e noi non vogliamo passare per quelli che si occupano solo dell'antenna», risponde Michela Alimonta. E cita i problemi affrontati da «Fare un paese»: «La circonvallazione,

i progetti di riqualificazione legati ai corsi d'acqua, il rapporto con le Terme, le difficoltà economiche che hanno incoraggiato qualche artigiano e commercianti a chiudere i battenti. Come vede, un sacco di carne al fuoco». Con il contorno dell'antenna... «Il tema è sempre alla nostra attenzione», conclude Michela Alimonta. Quindi si potrebbe dire: silenzio sì, ma attivo. «E comunque con le speranze, che non devono mai sopirsi».

